

LA "NUOVA" SICILIA

Quei voti disgiunti  
in transito dal Pd  
a Nello Musumeci

» BUTTAFUOCO A PAG. 2

# I voti disgiunti e migranti da Micari a Musumeci

## SICILIA

“Ciauro” Nell’isola i signori  
delle preferenze sentono  
“odore di centrodestra” e allora  
ci si organizza: si fa barrare  
la lista del centrosinistra  
e poi si va sul cavallo vincente

### Transumanze

Dall'ex ministro Totò  
Cardinale agli assessori  
di Crocetta: chi non sta  
già a destra, s'offre

» PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Totò Cardinale – imponente nei suoi bellissimi baffi – dal bastione del castello di Mussomeli tira su col naso e dice: “Sento *ciauro* (odore) di centrodestra”. Risolve una pausa, rimugina sul da farsi e – amez-zabocca – mormora: “Qua, o si va disgiunti, o si muore”. Disgiunto è “il voto disgiunto”. Significa che ognuno va per sé – ciascuno vota il proprio candidato – mentre per la presidenza della Regione, e si può legittimamente fare, si sceglie il cavallo vincente.

**NON È CERTO** Fabrizio Micari, l'uomo di Matteo Renzi, quello dal nitrito squillante. Piuttosto Nello Musumeci. E si sa come funziona. Il candidato del centrodestra non è nel cuore di Silvio Berlusconi ma può

vincere. E così se la ragiona la Casta con le sarde: “Picciotti, coi 5 Stelle è finita, con Nello, invece – oggi, domani, un concorso – ci si trova con la barba fatta...”. Cardinale che un partito suo, Sicilia Futura, l'ha già schierato a sostegno di Micari, nel centrosinistra, sente arrivare disgiunto dalla certa sconfitta del proprio campione, il profumo degli altri.

Capo indiscusso dei raccolti democratici da sempre mietuti nel Vallone di Sicilia, padre della *charmant* Daniela – deputato a Roma del Pd – erede legittimo di Francesco Cossiga, Cardinale che dà le carte nel Grande Gioco delle strategie, s'aggira tra le vestigia della fortezza, scaccia come si fa con le mosche il pensiero molesto di un Renzi e, con le parole di Toni Bisaglia, sentenza: “Stare sempre in maggioranza”.

Ed è un passaparola – stare sempre in maggioranza – che cola come un brivido di cautela in ognuno dei fedelissimi dell'ex ministro di Massimo D'Alema. **Antonello Firullo** getta il cuore oltre l'ostacolo. Pur candidato di Cardinale cestina Micari e torna al suo primo amore: Musumeci.

Stare sempre in maggioran-

za, ma con discrezione. Come **Edy Tamajo**. In lista a Palermo, collegato a Micari, e non fitto-fitto. Disgiunto, appunto. O come **Gianluca Miccichè**, candidato a Caltanissetta. Assessore di Crocetta in quel manicomio che fu la vicenda dei disabili abbandonati, cacciato a furor di Pif, Miccichè dalla bellissima panza modello anni 50 che non trovava asilo in nessun partito, è nella lista di Sicilia Futura e il suo candidato presidente – Micari – se lo scrive piccolo piccolo sul manifesto.

Su Micari, infatti, è tutto un sussurro: “*Mi 'nni futtu*”. Incalzati, i centrosinistri di Sicilia, obiettano: “Renzi la campagna elettorale se la va a fare all'America e la pecora zoppa di Micari, ora, me la devo caricare io?”. Nessuno di loro è andato da Renzi quando è ve-



nuto a Catania. Sono pur sempre ludi cartacei, le elezioni, e dai cartelloni si decifra il movimento di truppe, le transumanze che da Micari portano a Musumeci. I candidati della sinistra sono interscambiabili con Forza Italia. Come il *double face* **Alessandro Porto**. Capogruppo con Enzo Bianco al Comune di Catania, Porto in un primo tempo è ritratto in effigie con la dicitura "Micari presidente", pochi giorni dopo - stessa foto, stessa grafica - con "Musumeci presidente".

**Francesco Petrina**, un altro della covata di Bianco, è passato a destra, sotto le schiere di Lorenzo Cesa. **Gianfranco Vullo**, uomo di Crocetta, è oggi candidato con la lista di Saverio Romano e Roberto Lagalla, ossia Cantiere Popolare, collegata con Musumeci, e

**Giovanni Pistorio**, ex assessore di Crocetta, ma influente di suo, un giorno è a Catania alla manifestazione di Alternativa Popolare, il partito di Angelino Alfano - centrosinistra doc - tre giorni dopo è già ad Adrano, ma per sostenere i candidati di Cesa sotto le insegne di Musumeci. Ad Alfano e a Giampiero D'Alia, la testa pensante del centrosinistra, gli si svapora il partito come niente. A Palermo, **Francesco Cascio**, uomo di Alfano, già presidente del parlamento della Regione - 12.500 preferenze nel 2012 - ha deciso di far campagna per Musumeci. **LA DEFEZIONE** più cocente per il ministro degli Esteri è quella di **Nino Germanà**, a Messina, dove il transumar - con la candidatura di Genovese jr in Forza Italia - diventa patafisica d'anticipo sulla pastura eletto-

rale. Un capolavoro di fantasia nell'innesto vivo del trasformismo, un canovaccio da far venire l'acquolina a Federico De Roberto quello di candidare il *picciotteddo*, Luigi, perché papà **Francaantonio Genovese**, mamma Chiara Schirò e zio, Franco Rinaldi, sposato con la sorella di *mammà* - tutti nel centrosinistra, qualche procedimento giudiziario fa - non sono candidabili. Certo, c'è De Roberto coi suoi *Vicerè* in questa storia di voti e famiglie, ma anche tanto Giovanni Verga. L'unico verismo vero di dura verità in Sicilia è "la roba": il pacchetto di voti con cui o si va disgiunti o si muore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA